



# Regione Lombardia

## IL CONSIGLIO

XI LEGISLATURA

ATTI: 2018/XI.2.6.5.49

SEDUTA DEL 15 GIUGNO 2021

DELIBERAZIONE N. XI/1908

Presidenza del Presidente FERMI

Segretari: consiglieri MALANCHINI e VIOLI

### Consiglieri in carica:

ALBERTI Ferdinando	ERBA Raffaele	PALMERI Manfredi
ALPARONE Marco	FERMI Alessandro	PALUMBO Angelo
ALTITONANTE Fabio	FIASCONARO Andrea	PASE Riccardo
ANELLI Roberto	FONTANA Attilio	PEDRAZZI Simona
ASTUTI Samuele	FORATTINI Antonella	PIAZZA Mauro
BAFFI Patrizia	FORMENTI Antonello	PICCIRILLO Luigi
BARUCCO Gabriele	FORTE Monica	PILONI Matteo
BASAGLIA COSENTINO Giacomo	FRANCO Paolo	PIZZUL Fabio
BASTONI Massimiliano	FUMAGALLI Marco Maria	PONTI Pietro Luigi
BECCALOSSI Viviana	GALIZZI Alex	PRAVETTONI Selene
BOCCI Paola	GALLERA Giulio	ROMANI Federico
BORGHETTI Carlo	GHIROLDI Francesco Paolo	ROMEO Paola
BRIANZA Francesca Attilia	GIRELLI Gian Antonio	ROZZA Maria
BUSSOLATI Pietro	GIUDICI Simone	SCANDELLA Jacopo
CAPPELLARI Alessandra	INVERNIZZI Ruggero	SCURATI Silvia
CARRETTA Niccolò	LENA Federico	SENNA Gianmarco
CARZERI Claudia	LUCENTE Franco	SPELZINI Gigliola
CENCI Roberto	MALANCHINI Giovanni Francesco	STRADA Elisabetta
CERUTI Francesca	MAMMI' Consolato	STRANIERO Raffaele
COLOMBO Marco	MARIANI Marco Maria	TIRONI Simona
COMAZZI Gianluca	MASSARDI Floriano	TREZZANI Curzio
CORBETTA Alessandro	MAZZALI Barbara	TURBA Fabrizio
DE ROSA Massimo	MAZZOLENI Monica	USUELLI Michele
DEGLI ANGELI Marco	MONTI Andrea	VERNI Simone
DEL GOBBO Luca	MONTI Emanuele	VILLANI Giuseppe
DI MARCO Nicola	MURA Roberto	VIOLI Dario
EPIS Federica	ORSENIGO Angelo Clemente	

**Consiglieri in congedo:** BASAGLIA COSENTINO, CERUTI e FONTANA.

**Consiglieri assenti:** CORBETTA, DEL GOBBO, ERBA, MONTI E., PALMERI, PALUMBO e SPELZINI.

**Risultano pertanto presenti n. 70 consiglieri**

Assiste il Segretario dell'Assemblea Consiliare: SILVANA MAGNABOSCO

**OGGETTO:** RISOLUZIONE CONCERNENTE LE DETERMINAZIONI INERENTI ALLA PREVENZIONE DEI RISCHI E AL CONTRASTO DELLA PRESENZA DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NEL CICLO DEI RIFIUTI.

**INIZIATIVA:** COMMISSIONE SPECIALE ANTIMAFIA, ANTICORRUZIONE, TRASPARENZA E LEGALITÀ (ARTICOLO 38, COMMA 2, DEL REGOLAMENTO GENERALE)

CODICE ATTO: RIS/48

## IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di risoluzione n. 48, approvata dalla Commissione Speciale Antimafia, Anticorruzione, Trasparenza e Legalità in data 26 maggio 2021;

con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	70
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

### DELIBERA

di approvare la Risoluzione n. 48 concernente le determinazioni inerenti alla prevenzione dei rischi e al contrasto della presenza delle organizzazioni criminali nel ciclo dei rifiuti, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

visti

- lo Statuto d'autonomia della Lombardia, approvato con legge statutaria 30 agosto 2008, n. 1 e, in particolare, l'articolo 22 che sancisce l'autonomia di bilancio, amministrativa, contabile, patrimoniale, funzionale e organizzativa del Consiglio regionale;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), che contiene, nella parte IV "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" nonché le principali disposizioni destinate a disciplinare la materia della gestione rifiuti con riferimento agli aspetti sia tecnici sia amministrativi;
- la legge 22 maggio 2015, n. 68 (Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente);
- la circolare ministeriale 21 gennaio 2019, n. 1121 “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”, che annulla e sostituisce la precedente circolare 4064/2018, e all'interno del punto 5 “Prescrizioni generali da richiamare negli atti autorizzativi”, punto 5.3 “Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale”, specifica che, in fase di progettazione e di successivo esercizio, in tutti gli impianti che gestiscono rifiuti deve essere previsto “Impianto di videosorveglianza preferibilmente con presidio h 24, salvo casi particolari da valutare caso per caso”;

rilevato che

- a livello comunitario, la gestione dei rifiuti ha tra le sue fonti principali la Direttiva 2008/98/CE, che definisce compiutamente le nozioni di rifiuto, recupero e smaltimento e stabilisce gli obblighi essenziali per la gestione dei rifiuti, nonché le misure volte a tutelare l'ambiente e la salute umana;
- a questa prima fondamentale direttiva hanno fatto seguito le quattro direttive nn. 849/2018/UE - 850/2018/UE- 851/2018/UE e 852/2018/UE, afferenti al “pacchetto economia circolare”, che perseguono gli obiettivi di riduzione dei rifiuti, di aumento in modo sostanziale del riciclaggio dei rifiuti urbani e dei rifiuti d'imballaggio e di riduzione graduale del ricorso alla discarica con un conferimento non superiore al 10 per cento dei rifiuti urbani al 2035;

- il regolamento (UE) n. 660/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, recante modifica del regolamento (CE) n. 1013/2006 disciplina la materia delle spedizioni di rifiuti.

richiamate

le leggi regionali:

- 14 agosto 1999, n. 16 (Istituzione dell’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente – ARPA), ente del Sistema regionale che contribuisce, insieme agli altri enti pubblici, al controllo degli impianti presenti sul territorio regionale che trattano e gestiscono rifiuti, fornisce supporto tecnico nei procedimenti autorizzativi per la realizzazione degli impianti e effettua verifiche di conformità all’autorizzazione provinciale rispetto al quantitativo e alla tipologia di rifiuti stoccati, alla loro localizzazione rispetto alla planimetria autorizzata, allo stato del certificato prevenzione incendi e all’adeguatezza del sistema antincendio;
- 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche);
- 24 giugno 2015, n. 17 (Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità) e, in particolare, l’articolo 6 “Interventi per la prevenzione e il contrasto in materia di tutela della salute e dell’ambiente” che prevede che “nell’attuazione delle politiche di prevenzione e contrasto dei fenomeni di illegalità in materia di tutela della salute e dell’ambiente, connessi o derivanti da attività criminose di tipo organizzato o mafioso, la Regione propone la conclusione di accordi e la stipula di convenzioni con le autorità statali operanti sul territorio regionale nel settore della tutela della salute o dell’ambiente, le associazioni di imprese, le organizzazioni sindacali, le associazioni di volontariato e le associazioni ambientaliste individuate dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio ai sensi dell’articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (Istituzione del Ministero dell’ambiente e norme in materia di danno ambientale). A tal fine, con le medesime modalità, possono essere altresì promosse specifiche iniziative di formazione e di scambio di informazioni fra la Regione e i soggetti sopracitati”;
- 1 aprile 2015, n. 6 (Disciplina regionale dei servizi di polizia locale e promozione di politiche integrate di sicurezza urbana) e in particolare l’articolo 16, che ha valorizzato il ruolo della polizia locale nelle politiche di prevenzione primaria e secondaria;

tenuto conto che

negli ultimi anni la Lombardia è stata interessata da numerosi incendi presso siti di stoccaggio, recupero e smaltimento rifiuti, che hanno portato all’attenzione delle istituzioni competenti diverse criticità di tutela ambientale, evidenziando la necessità di approfondire il funzionamento del sistema dei rifiuti, e, in particolare quello relativo ai controlli, al fine di individuare ogni utile intervento finalizzato al miglioramento degli standard di tutela ambientale e a contrastare abusi e illeciti.

Per quanto concerne l’ambito della criminalità ambientale, la Lombardia, che rappresenta circa il 17% della popolazione nazionale, non è esente dalle cosiddette “ecomafie”. Nel 2019, come riporta l’annuale rapporto di Legambiente, sono stati 1994 gli illeciti ambientali accertati in regione (il 5,8 per cento del totale nazionale) che hanno portato ad 88 arresti, il dato più alto tra tutte le regioni italiane, gran parte dei quali connessi a reati relativi al ciclo dei rifiuti.

Gradualmente è in atto un'evoluzione delle modalità con cui viene portata avanti la filiera illecita dei rifiuti, infatti al fenomeno degli incendi la criminalità sta prediligendo l'abbandono dei rifiuti in capannoni o aree dismesse ed il traffico transfrontaliero, in modo da ottenere il medesimo risultato (disfarsi dei rifiuti) ma senza creare allarme sociale ed immediata risposta istituzionale ed investigativa.

Il traffico transfrontaliero sembra essere al centro degli interessi dei gruppi criminali che si occupano di questo business per il fatto che la normativa italiana è più stringente rispetto a quella di altri paesi, e questo fenomeno interessa particolarmente la Lombardia per la posizione strategica che ricopre nella geografia nazionale.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, si citano anche i fenomeni degli sversamenti e degli spandimenti illeciti di rifiuti, nonché il problema del trasporto, gestione e smaltimento dei rifiuti radioattivi;

viste

- la DGR n. X/1990 del 20 giugno 2014 di approvazione del Programma regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) integrato dal Programma regionale di bonifica delle aree inquinate (PRB);
- la DCR n. XI/414 del 15 gennaio 2019, inerente agli interventi per la prevenzione e il contrasto di illeciti nelle attività di stoccaggio, recupero e smaltimento rifiuti, che fra gli impegni alla Giunta regionale ha previsto di promuovere con le Prefetture dei protocolli istitutivi dei “nuclei ambiente”, presieduti dai relativi Prefetti, per rafforzare i controlli in materia di rifiuti; di prevedere bandi regionali in favore dei comuni per finanziare sistemi di videosorveglianza per sanare le carenze dei siti già autorizzati e privi di tali sistemi, di considerare in fase di prossimo aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche il monitoraggio derivante dall'attuazione dei controlli speditivi e di valutare l'implementazione di un modello di economia circolare a scala regionale per avviare il superamento anche delle criticità ambientali sul territorio;
- la DCR n. XI/175 del 23 ottobre 2018 “Mozione concernente l'incendio nel capannone di I.P.B. SRL a Quarto Oggiaro (MI)”, con la quale si prevede di istituire una Commissione speciale “Rifiuti” con l'obiettivo di conoscere e approfondire il tema e per meglio coordinare le attività e le competenze di Regione Lombardia, degli enti locali e degli organi di controllo;
- la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 4 marzo 2019, n. 62 concernente l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul sistema di gestione dei rifiuti in Lombardia, finalizzata all'analisi dei modelli e flussi di gestione dei rifiuti, al fine di valutare possibili aspetti di miglioramento nella pianificazione e gestione del ciclo dei rifiuti e formulare proposte per coordinare le attività dei soggetti coinvolti nel ciclo dei rifiuti;
- la REL n. 85 “Relazione conclusiva della Commissione d'Inchiesta sul sistema di gestione dei rifiuti in Lombardia”, approvata all'unanimità dalla Commissione nella seduta del 7 maggio 2020 e presentata in aula consiliare il 26 maggio 2020;
- la deliberazione dell'Ufficio di presidenza 26 novembre 2018, n. 359 di autorizzazione allo svolgimento, da parte della Commissione consiliare speciale Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità, di un'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto d'Autonomia e dell'articolo 42 del Regolamento generale, in tema di “Stoccaggio e traffico illecito di rifiuti in relazione all'aumento dei casi di incendio e con particolare attenzione alla presenza delle organizzazioni criminali nel ciclo dei rifiuti”;

tenuto conto

- delle indicazioni contenute nella relazione conclusiva dell'indagine svolta dalla Commissione speciale antimafia anticorruzione, trasparenza e legalità di cui al precedente punto e presentata all'Assemblea consiliare il 9 luglio 2019, circa gli strumenti e le azioni per prevenire e contrastare le infiltrazioni criminali nel ciclo dei rifiuti in Lombardia. In particolare, è stato sottolineato come la collaborazione tra ARPA Lombardia, Prefetture, Nuclei operativi ecologici dei Carabinieri (N.O.E.), Nuclei investigativi provinciali di Polizia ambientale e forestale (NIPAF), polizie locali, agenzie di tutela della salute (ATS) e l'autorità giudiziaria porti a risultati positivi in termini di prevenzione e di accertamento di illeciti ambientali;
- che nel corso dei lavori della Commissione speciale è stato rilevato come il sovraccarico dei rifiuti rispetto alla capacità e al numero di impianti, unito alla presenza di molti capannoni abbandonati e di aree dismesse sul territorio regionale, favorisce l'infiltrazione delle organizzazioni criminali e lo svolgimento di attività illecite, quali ad esempio: trasporti non autorizzati, presenza di rifiuti negli impianti superiori rispetto alle quantità autorizzate, trasporti in capannoni non autorizzati, aumento dei casi di incendi sia negli impianti autorizzati, sia nei depositi;

richiamate altresì

- la DGR n. XI/2521 del 26 novembre 2019, con la quale è stato approvato lo schema di protocollo di intesa tra Regione Lombardia, ARPA Lombardia e il Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente e per rafforzare il sistema dei controlli per contrastare più efficacemente il traffico illecito di rifiuti, sia esso nazionale che internazionale, incrementando mediante risorse proprie l'attività dei Nuclei Operativi Ecologici (NOE), in collaborazione con ARPA, anche ai fini di più efficaci azioni di prevenzione dei danni ambientali e dell'inquinamento;
- la DCR n. XI/980 del 21 gennaio 2020, con la quale è stato approvato l'atto di indirizzo in materia di programmazione della gestione dei rifiuti e delle bonifiche, anche in coerenza con le nuove direttive comunitarie in ordine allo sviluppo dell'economia circolare. Il provvedimento ha definito gli obiettivi che il nuovo PRGR dovrà recepire. In particolare, è previsto l'inserimento di un'apposita sezione dedicata alla definizione di linee di indirizzo volte a prevenire forme di gestione illecita dei rifiuti sul territorio regionale e dovrà contenere, nello specifico, anche linee operative volte a coordinare le attività dei "nuclei ambientali" istituiti presso le prefetture;
- la DCR n. XI/1113 del 28 luglio 2020 che impegna il Presidente e la Giunta regionale a porre in essere tutti gli strumenti più idonei affinché vengano assicurati i fondi - nelle annualità 2021 e 2022 - per l'emanazione di bandi destinati agli enti locali, finalizzati all'acquisto di dotazioni tecnico-strumentali per le funzioni di polizia locale, e in particolare per l'acquisto di foto trappole, per il monitoraggio finalizzato al controllo dello scarico abusivo di rifiuti;
- la DCR n. XI/1272 del 28 luglio 2020 che impegna il Presidente e la Giunta regionale a mettere a disposizione le risorse economiche necessarie al fine di attivare bandi destinati agli enti locali per dotarsi di opportuni impianti di video sorveglianza finalizzati al controllo di depositi abusivi e incontrollati di rifiuti, nonché al controllo delle aree esterne degli impianti di trattamento e gestione dei rifiuti regolarmente autorizzati;

preso atto che

nella seduta del 14 aprile 2021 la Commissione speciale Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità ha preso atto degli approfondimenti svolti nel corso del tirocinio curriculare in merito

all'evoluzione del fenomeno relativo allo smaltimento illecito dei rifiuti in Lombardia nel periodo 2019-2020, quale aggiornamento dell'indagine conoscitiva sullo stoccaggio e il traffico illecito di rifiuti, in relazione all'aumento dei casi di incendio, e con particolare attenzione alla presenza delle organizzazioni criminali nel ciclo dei rifiuti di cui alla DUP 359/2018 citata, anche ai fini di una verifica della permanenza o meno delle criticità in ambito amministrativo e normativo evidenziate dalla relazione conclusiva dell'indagine stessa;

verificato che

dallo studio svolto sul periodo 2019-2020 è stato evidenziato che:

- la soppressione del sistema SISTRI (sistema di controllo attraverso segnalatore GPS, la cui operatività è cessata dal 1° gennaio 2019, (ex art. 6 D.L. 135/2018, convertito con la legge 11 febbraio 2019, n. 12) ha posto alcune significative criticità, alle quali si potrebbe far fronte tramite il rafforzamento del Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti (RENTRI), gestito dal Ministero dell'Ambiente, utile anche a monitorare le quantità di rifiuti in ingresso e in uscita dalle regioni. Il Registro elettronico sarà gestito con il supporto tecnico e operativo dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali e le imprese e gli enti dovranno compilare la Sezione anagrafica riportante i dati dei soggetti iscritti e la Sezione con i dati dei registri di carico e del formulario inviati in forma telematica. Questo sistema allo stato attuale non risulta ancora completamente operativo, in quanto non è ancora stato emanato il decreto con il quale definire le modalità di organizzazione e funzionamento del Registro elettronico nazionale, le modalità di iscrizione e gli adempimenti degli operatori;
- a seguito della cessata operatività del sistema SISTRI (sistema di controllo attraverso segnalatore GPS) in data 1 gennaio 2019, ed in attesa dell'entrata in funzione del RENTRI (registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti), si è tornati ad un sistema interamente cartaceo, che è in contrasto con la direttiva 2018/851/UE (che richiede agli stati membri l'implementazione di un'efficace sistema di tracciamento) e rende più difficile l'azione di prevenzione e contrasto a fenomeni di traffico e smaltimento illecito di rifiuti, anche in considerazione delle abilità di manomissione e di falsificazione della documentazione praticate dai sodalizi criminali;
- gradualmente è in atto un'evoluzione delle modalità con cui viene portata avanti la filiera illecita dei rifiuti, infatti, al fenomeno degli incendi, la criminalità sta prediligendo l'abbandono dei rifiuti in capannoni o aree dismesse ed il traffico transfrontaliero, in modo da ottenere il medesimo risultato (disfarsi dei rifiuti) ma senza creare allarme sociale ed immediata risposta istituzionale ed investigativa. Il numero inferiore dei fenomeni incendiari in siti di stoccaggio di rifiuti non è dunque da leggere come una minor presenza criminale nella filiera dei rifiuti, ma come una nuova e più silente strategia che porta i soggetti a optare per forme di smaltimento alternative e meno visibili. Il traffico transfrontaliero sembra essere al centro degli interessi dei gruppi criminali perché la stretta investigativa e la normativa italiana sono più stringenti rispetto a quella di gran parte dei paesi del mondo, e dunque rendono sempre più conveniente per la criminalità dedicata a questo business smaltire illecitamente rifiuti all'estero. Questo fenomeno interessa particolarmente la Lombardia per la posizione strategica che ricopre nella geografia nazionale;

considerato che

in Lombardia sono state inoltre realizzate iniziative all'avanguardia nei controlli degli impianti, nel contrasto dei reati ambientali e nella prevenzione della criminalità organizzata nel sistema della

gestione e dello smaltimento dei rifiuti, quali:

- l’istituzione dei Nuclei Ambiente presso le Prefetture di Pavia e di Brescia;
- il progetto SAVAGER (Sorveglianza AVAnzata GEStione Rifiuti) che è stato avviato da Arpa con un Piano Operativo approvato da Regione Lombardia, in particolare con il decreto n. 4129 del 27 marzo 2019. È un progetto che prevede di applicare un approccio innovativo in tema di sorveglianza territoriale per la ricerca di situazioni potenzialmente connesse con pratiche di gestione illecita dei rifiuti. Utilizza tecniche di osservazione terrestre, sia da piattaforme satellitari che aeree. Prevede un’analisi di queste immagini con procedure di geospatial intelligence. Il progetto ha riguardato la mappatura delle province di Pavia e Lodi, esteso successivamente alla provincia di Brescia. Tra le principali innovazioni introdotte ultimamente, si sottolinea l’accordo stipulato da ARPA con un’azienda specializzata nell’acquisizione di immagini satellitari che ha permesso di ottenere immagini “in tempo reale” delle aree da monitorare e lo sviluppo in collaborazione con il Politecnico di Milano, di strumenti di intelligenza artificiale da impiegare nella fotointerpretazione;
- il progetto CO.M.E.T.A (successivo all’accordo transfrontaliero tra Regione Lombardia e Confederazione Elvetica del 2015, che prevede l’esportazione di inerti, sabbia e ghiaia a fronte dell’importazione di rifiuti edili), fondato su un controllo tecnico e documentale dei rifiuti transfrontalieri, ha concluso la sua operatività nel 2019. Il progetto è stato applicato in otto impianti dislocati prevalentemente nelle province di Como e Varese e ha permesso di rilevare irregolarità, rendendo meno frequenti i tentativi di aggirare le norme per mettere in atto traffici illeciti;

ritenuto

necessario evidenziare, come peraltro sottolineato dagli approfondimenti in materia di rifiuti effettuati sia dalla Commissione d’inchiesta sia dalla Commissione speciale antimafia nel corso delle audizioni, che:

- l’istituzione di un nuovo sistema di tracciabilità dei trasporti che garantisca un maggior controllo sulla movimentazione dei rifiuti, e allo stesso tempo non crei eccessivi aggravii burocratici per i trasportatori, possa lungo tutto il ciclo della gestione migliorare la capacità di intercettare e contrastare possibili azioni illegali;
- l’eccesso di burocrazia legato alle autorizzazioni per le attività di raccolta, smaltimento, recupero e trasporto dei rifiuti, disincentiva investimenti privati nel settore, comportando conseguentemente un aumento dei costi e dunque rendendo più “attraente” il ricorso a forme illecite di smaltimento dei rifiuti economicamente più vantaggiose;
- a causa degli incendi degli ultimi anni, gli operatori del settore lamentano di avere incontrato forti difficoltà a ottenere dagli istituti bancari e assicurativi le polizze fideiussorie necessarie per lo svolgimento delle attività;

impegna il Presidente e la Giunta regionale

- a tenere conto del lavoro di approfondimento, analisi e proposta già presentato attraverso la REL n. 85 “Relazione conclusiva della Commissione d’Inchiesta sul sistema di gestione dei

rifiuti in Lombardia” e, in particolare, a promuovere presso i Ministeri competenti la completa attuazione del Registro elettronico nazionale sulla tracciabilità (RENTRI), l’istituzione presso tutte le Prefetture della Lombardia dei Nuclei Ambiente, nonché l’adozione di pene più severe per i reati ambientali;

- a promuovere un migliore coordinamento tra i vari enti coinvolti nelle attività di controllo della filiera dei rifiuti, e, nell’attesa che il RENTRI (Registro elettronico nazionale sulla tracciabilità) e il VIVIFIR (Vidimazione virtuale del formulario di identificazione dei rifiuti) diventino operativi, si proceda ad implementare un sistema di condivisione delle banche dati dei vari enti coinvolti nelle attività di controllo della filiera dei rifiuti, ivi compresi quelli territoriali, con una particolare attenzione alla mappatura geolocalizzata degli impianti di stoccaggio, di trattamento e di smaltimento dei rifiuti delle aziende, in particolare quelle che operano in regime semplificato (ex articoli 214-216 D.lgs. 152/2006) ed una geolocalizzazione anche dei fenomeni incendiari;
- a prevedere all’interno di ARPA Lombardia un aumento del personale dipendente che nell’esercizio delle proprie mansioni sia assegnato a funzioni di controllo;
- a stanziare maggiori risorse finanziarie per il potenziamento di personale tecnico qualificato, anche in collaborazione con le Università pubbliche lombarde, per la formazione e l’aggiornamento del personale, con particolare attenzione a quello di ARPA Lombardia, a quello del corpo delle Guardie Ecologiche Volontarie di cui alla legge regionale 28 febbraio 2005, n. 9 (Nuova disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica) e a quello degli enti locali preposto al controllo territoriale, nonché risorse economiche per investimenti in strumentazione tecnologica, a titolo esemplificativo e non esaustivo, per impianti di videosorveglianza e droni silenziosi, con particolare impegno per i piccoli comuni a cui destinare risorse in via prioritaria;
- a valutare, nell’ambito della revisione dei criteri per la prestazione di garanzie finanziarie da parte degli impianti di gestione dei rifiuti, la possibilità che la garanzia finanziaria sia commisurata al rischio di incendio;
- a fornire agli enti locali e alle Prefetture, ove richiesto, il supporto di Regione Lombardia nell’attuazione di un censimento sul territorio delle aree abbandonate e dei capannoni dismessi, in quanto aree a rischio, al fine di evitare trasporti e accumuli di rifiuti non autorizzati, ed un aumento dei casi di incendi nei depositi abusivi;
- a valutare le modalità di prosecuzione dei controlli dei trasporti transfrontalieri, relativamente ai carichi provenienti dal Canton Ticino;
- a dare un’attuazione definitiva al progetto SAVAGER (Sorveglianza AVAnzata GEstione Rifiuti), anche attraverso un intervento normativo, superando la dimensione progettuale, con la finalità di non disperdere il know how acquisito e le competenze sviluppate.”.

IL PRESIDENTE

(f.to Alessandro Fermi)

I CONSIGLIERI SEGRETARI

(f.to Giovanni Francesco Malanchini)

(f.to Dario Violi)

IL SEGRETARIO

DELL’ASSEMBLEA CONSILIARE

(f.to Silvana Magnabosco)